



Pietro da Cortona, del Barocco ingegno

L'inedita collezione di disegni di architettura è il nucleo principale della mostra su Pietro Berrettini al MAEC

CORTONA (AREZZO). Quale luogo migliore per **celebrare il grande artista e architetto barocco Pietro Berrettini**, noto al grande pubblico come **Pietro da Cortona**? Nelle sale del Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona (MAEC), all'interno di Palazzo Casali, ha preso vita la **mostra "Del Barocco Ingegno, Pietro Da Cortona e i disegni di architettura del Seicento e Settecento della Collezione Gnerucci"**, curata da **Sebastiano Roberto**, con la partecipazione di **Mario Bevilacqua e Massimo Moretti**.

Il nucleo principale è rappresentato dall'inedita collezione di disegni di architettura sei e settecenteschi appartenuta al noto bibliofilo e collezionista di antichità cortonese [Paolo Gnerucci](#). È stata un'occasione importante per riordinare e studiare per la prima volta questo straordinario nucleo grafico, contenente numerosi disegni autografi di Pietro, e metterlo in relazione con opere provenienti da istituzioni di grande rilevanza.

Prima della mostra, un viaggio nel territorio

Tuttavia, prima d'incontrare Pietro da Cortona e i disegni della **collezione Gnerucci**, i visitatori devono attraversare una ventina di sale, intraprendendo [un appassionante viaggio nella storia del territorio cortonese](#), dall'età del ferro agli insediamenti etruschi, dalla città romana agli sviluppi medievali. La mostra inizia soltanto al secondo piano di Palazzo Casali. Il percorso si sviluppa in **quattro sale del museo**, in costante **dialogo con la collezione permanente**. Le opere esposte compongono una stratificata [narrazione in tre capitoli](#), che intende esplorare la carriera di Pietro Berrettini e la peculiarità di un luogo di frontiera come Cortona, ai confini estremi del Granducato di Toscana e a stretto contatto con lo Stato Pontificio.

Pietro Da Cortona in quattro sale

Nella **prima tappa** i visitatori incontrano la **Cortona di fine Cinquecento e inizio Seicento**, quando Pietro Berrettini, appartenente a una famiglia di scalpellini e capomastri della città, si stava affacciando al mondo dell'arte e dell'architettura. Tra i protagonisti di questo racconto, spiccano Filippo Berrettini, cugino di Pietro e progettista dell'edificio che oggi ospita il MAEC, e Bernardino Radi, conosciuto soprattutto per due volumi di ornamenti architettonici, pubblicati a Roma tra il [1619](#) e il [1625](#).

La **seconda tappa** della mostra è invece incentrata sulla **figura di Pietro da Cortona**. Le opere esposte, oltre a testimoniare l'attività pittorica di Pietro, cercano di esplorare gli intensi studi sulle antichità romane e l'evoluzione della sua architettura. Il confronto con l'opera di Radi e del cugino Filippo mostra la capacità di Pietro di **allontanarsi dalle consuetudini architettoniche locali** e di sviluppare un **linguaggio originale**. Una ventina di disegni di altissima qualità,

provenienti dal Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi e dalla collezione Gnerucci, permettono d'immergersi nella bottega di Pietro e di assistere, a distanza di oltre trecento anni, al processo ideativo di alcune delle più celebri architetture barocche, come le chiese di Santa Maria della Pace e dei Santi Luca e Martina a Roma e i progetti, mai realizzati, per Palazzo Pitti a Firenze. Concludono la sezione una coppia di plastici in legno che mostrano ricostruzioni "virtuali" di due importanti progetti architettonici rimasti sulla carta: il palazzo-fontana per la famiglia Chigi in Piazza Colonna a Roma (1659) e il completamento del Louvre, che avrebbe dovuto diventare la residenza parigina del Re Sole (1664).

L'ultima sezione della mostra è dedicata **all'eredità** lasciata da Pietro Berrettini alla città di Cortona: un gruppo di disegni settecenteschi relativi ad **altari, reliquiari ed apparati sacri** per chiese cortonesi mostra l'influsso del barocco romano nel Granducato di Toscana. **Nell'ultima sala**, i disegni di Alessandro Galilei e Marcus Tuscher della collezione Gnerucci testimoniano gli sviluppi dell'architettura a Cortona nel corso del Settecento, sullo sfondo della nascita dell'Accademia Etrusca (1727).

Un richiamo sull'accessibilità

Nonostante **l'allestimento** sia realizzato con una relativa **economia di mezzi** e con il dichiarato intento di non "turbare l'aspetto del museo", **l'esposizione delle opere è molto curata** e ben s'integra con la collezione permanente. La mostra ha inoltre il grande pregio di **portare i turisti e gli appassionati di arte e architettura sul territorio**, avvicinandoli a realtà museali "minori".

Tuttavia, queste iniziative, affinché siano effettivamente sostenibili, **devono essere supportate da servizi di trasporto** tali da rendere questi luoghi accessibili, non soltanto a chi possiede un'automobile. La nostra passeggiata dalla stazione di Camucia al MAEC è stata senz'altro un'esperienza da ricordare, sia per il

meraviglioso paesaggio che circonda Cortona, che per il rischio di un colpo di calore sul bordo strada della provinciale 34.

Il **problema dell'accessibilità e della sostenibilità** non **tocca** soltanto Cortona, ma **molte altre realtà** simili in tutta Italia, e dipende soprattutto dalle decisioni delle municipalità, delle regioni e del governo. La speranza è che tali iniziative possano **spingere le politiche pubbliche** a comprendere le potenzialità di luoghi come Cortona, **creando una rete** che, come ci insegna la mostra del MAEC, era estremamente viva ai tempi di Pietro, ma che ora sta lentamente morendo.

Immagine di copertina: Sala dei Mappamondi, sezione della mostra dedicata a Pietro da Cortona. In primo piano un plastico moderno della chiesa dei SS. Luca e Martina e sulla sinistra uno dei disegni autografi di Pietro da Cortona, appartenente alla collezione Gnerucci

Del Barocco Ingegno, Pietro Da Cortona e i disegni di architettura del Seicento e Settecento della Collezione Gnerucci

18 giugno - 18 settembre 2022

A cura di Sebastiano Roberto, con la partecipazione di Mario Bevilacqua e Massimo Moretti

cortonamaec.org/it/del-barocco-ingegno-2

About Author



Lorenzo Fecchio

Laureato in Architettura presso l'Università di Firenze, è dottorando in Architettura, storia e progetto presso il Politecnico di Torino. Svolge ricerche nell'ambito della storia dell'architettura in età moderna

[See author's posts](#)

[!\[\]\(e2376d476d06eb31946dc01a69a4403a_img.jpg\) Condividi](#)